I frati Cappuccini donano la scuola di Santa Maria del Fiore alle Ancelle del Sacro Cuore. I francescani, che lasceranno definitivamente Forlì a settembre dopo ben 500 anni di presenza operosa, soprattutto sul fronte delle povertà e del disagio sociale, hanno diramato l'importante decisione nei giorni scorsi nel corso dell'incontro ufficiale tenutosi in curia vescovile.
Vengono così a cadere tutti i dubbi sulla continuità d'azione dell'istituto paritario di via Ravegnana, 96: fra materna ed elementari, il plesso scolastico, condotto sin dal 1947 dalle religiose in regime di comodato, accoglie ben 160 minori. Proprio ieri mattina si è tenuto l'Open Day delle elementari. Per quanto riguarda l'asilo, le domande d'iscrizione vanno, invece, presentate entro il 20 febbraio, al pari delle altre materne operanti sul territorio comunale.
L'incontro chiarificatore sul futuro della scuola paritaria, fondata nel 1947 dall'indimenticabile suor Bartolomea De Vito, si è tenuto in Curia vescovile alla presenza dei vertici regionali dei Cappuccini, della madre generale delle Ancelle del Sacro Cuore suor Celestina Turci, dell'economo diocesano don Franco Appi e dello stesso vescovo di Forlì-Bertinoro monsignor Lino Pizzi. Sin dal 27 aprile 2011, giorno dell'ultimo Capitolo regionale dei Cappuccini, che votava a maggioranza dei frati presenti la chiusura dei conventi di Forlì e di Porretta Terme, tutto è apparso chiaro e definito, ma solo con riferimento al complesso parrocchiale: «Appena possibile, rogito notarile di donazione alla Diocesi di Forlì-Bertinoro del convento e della chiesa». Nebbia fitta, invece, sulla sorte dell'edificio scolastico, affidato in comodato sin dal 1947 alle Ancelle del Sacro Cuore di Gesù Agonizzante, ordine femminile dedito in tutto il mondo all'educazione dei minori, ma con casa madre a Lugo di Romagna. «Adesso - esclama soddisfatta suor Filena Manna, giovane superiora della pattuglia di 6 Ancelle residenti a Forlì - che tutti sappiano che continueremo a dedicarci con serenità e impegno ai bimbi che ci sono affidati». Piero Ghetti - Corriere Romagna